cisero di agire con durezza contro i nuclei di cui avevano notizia. All'inizio di aprile vennero arrestati venticinque antifascisti (comunisti ed anarchici), membri di tre distinti gruppi; il primo svolgeva la sua attività prevalentemente all'interno di cerchie amicali; il secondo, presente in officine come le Ferriere piemontesi e la Sam, era maggiormente strutturato ed agiva come una cellula politica vera e propria; il terzo, composto in gran parte di quadri sperimentati che già avevano subito sulla propria pelle la repressione fascista, operava attivamente all'officina Rasetti¹¹⁷. Quattro di loro, tutti del terzo gruppo, sarebbero stati deferiti al Tribunale speciale (Emilio Chiri, Giuseppe Sigismondi, Vincenzo Obole, Camillo Boccalatte); cinque inviati al confino (Angelo Orlandini, Benigno Bricca, Francesca Guasco, Nicola Battista, Michele Rossini: sarebbero stati loro inflitti da 5 a 2 anni)¹¹⁸; tredici ammoniti e tre diffidati¹¹⁹. Il 22 febbraio 1938 la massima corte politica fascista avrebbe condannato Chiri e i suoi compagni a pene da 6 a 2 anni di carcere¹²⁰. Dopo gli arresti di aprile 1937 le indagini proseguirono, stimolate dal ritorno sulla scena cospirativa di vecchi militanti (come Chiri e compagni, che avevano presumibilmente contatti con la centrale estera) ed anche dal fatto che vi erano chiari segni della persistenza della propaganda comunista nelle fabbriche e nelle barriere operaie torinesi; nell'ottobre successivo la Questura riuscì a mettere le mani su un'importante rete cospirativa comunista che faceva capo a Attilio Gombia, che era già stato condannato nel 1929 dal Tribunale speciale dopo essere stato arrestato 2 anni prima a Genova. Appoggiandosi a militanti provati, Gombia era riuscito a ricostruire un tessuto di cellule di fabbrica alla Lingotto, alle Ferriere piemontesi, alla Grandi motori, alla Lancia ed alla Spa. Con altri diciotto compagni, tra cui Carlo Chiappo e Cesare Conte (padre di Dante), Gombia venne deferito al Tribunale speciale che, il 21 settembre 1938, ne condannò undici a pene variabili tra 25 a 1 anno di carcere. A lui fu inflitta la pena massima, mentre 12 anni toccarono al suo principale collaboratore, Pietro Vittorio Piretto, e 10 a Mario Negro, titolare della bottiglieria di corso Principe

¹¹⁷ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Polizia di Stato 1937, b. 53, relazione della Prefettura di Torino, del 12 maggio 1937, sulle «operazioni anticomuniste compiute in Torino durante il mese di aprile – proposte di provvedimenti».

¹¹⁸ DAL PONT e CAROLINI, *L'Italia al confino* cit. pp. 100-1, disposizione del 4 giugno e del 20 luglio 1937.

¹¹⁹ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Polizia di Stato 1937, b. 53, comunicazione della Direzione Generale di Pubblica Sicurezza al Casellario politico centrale ed all'Ufficio confino politico, del 21 maggio 1937.

¹²⁰ DAL PONT et ALII, *Aula IV* cit., p. 345, sentenza n. 21.